



N° R.G. 3666/2017

TRIBUNALE DI CAGLIARI
SEZIONE I CIVILE

Il Tribunale, in composizione monocratica, in persona della dott.ssa Elisa Lombardo, a scioglimento della riserva assunta IN udienza nella causa promossa da

██████████ nata in NIGERIA, rappresentato e difeso dall'avv. SABRINA MURA

CONTRO

MINISTERO DELL'INTERNO, in persona del Ministro *pro-tempore*, domiciliato presso la COMMISSIONE TERRITORIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE DI CAGLIARI – Ufficio Territoriale del Governo di Cagliari

E NEI CONFRONTI DI

PROCURA DELLA REPUBBLICA C/O TRIBUNALE DI CAGLIARI

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

ex artt. 35 D.lgs 25/2008 e 19 D.lgs 150/2011

Con ricorso depositato in data 14.04.2017, ██████████ ha ritualmente proposto impugnazione avverso il provvedimento della Commissione Territoriale di Cagliari per il riconoscimento della protezione internazionale, emesso nella seduta del 10.03.2017, notificato in data 18.03.2017, con il quale è stato disposto di non riconoscere in suo favore la protezione internazionale.

Il ricorrente, ritenuta errata la valutazione effettuata dalla Commissione Territoriale, ha concluso, pertanto, domandando il riconoscimento dello *status* di rifugiato o di protezione sussidiaria, e, in via gradata, la protezione cd. umanitaria, nonché, in ultimo, il riconoscimento del diritto di asilo ex art. 10, comma terzo della Costituzione.

Nessuno si è costituito per il Ministero convenuto, con conseguente dichiarazione di sua contumacia.

Il Pubblico Ministero non ha fatto pervenire sue conclusioni, né ha comunicato motivi ostativi al riconoscimento della protezione internazionale.

La causa è stata istruita mediante produzioni documentali e mediante l'audizione del ricorrente, avvenuta alla citata udienza per il tramite di un interprete di fiducia.

In particolare, è stato prodotto in giudizio il verbale delle dichiarazioni dallo stesso rese in sede di audizione personale davanti alla Commissione territoriale competente, dalla lettura del quale è emerso che il predetto ha dichiarato di essere nato nel Delta State (Nigeria), ad Issele –Uku ove ha vissuto fino a quando non ha deciso di lasciare il proprio Paese nel 2016 in conseguenza dell'arresto del *leader* del movimento indipendentista pro- Biafra. Il ricorrente ha, in particolare, riferito quanto segue: " *da quando è stato arrestato il nostro leader non abbiamo più libertà[...]*



N° R.G. 3666/2017

non abbiamo più diritti. Libertà di comunicazione. La libertà di esprimersi. [...] abbiamo organizzato manifestazioni per la liberazione del leader. Il 18 gennaio 2016 siamo tornati a casa dopo la manifestazione. Di notte i militari sono venuti a casa degli attivisti IPOB. Hanno ucciso mio padre i militari. [...] ho paura per la mia vita, potrei essere ucciso come mio padre.[...] voglio aggiungere che siamo perseguitati dai Fulani Heds men. I nostri prodotti dell'agricoltura vengono ritirati da loro con le scatole e non possiamo dire nulla altrimenti ci uccidono[...].

Davanti al Giudice il ricorrente, dopo aver confermato i propri dati anagrafici indicati in ricorso, eccetto per la data di nascita, ha così dichiarato: "ho 21 anni, ho studiato in Nigeria ed ho un diploma di scuola superiore[...] quando ho lasciato il mio Paese avevo 19 anni[...] durante quel periodo non mi sono mai occupato di politica, né ho partecipato a manifestazioni all'interno della scuola[...] all'interno della scuola non ci sono mai state manifestazioni di questo tipo. Ho iniziato dopo la conclusione della scuola a far parte dell'associazione IPOB[...] era il 2014. Mi viene chiesto perché ho deciso di far parte dell'IPOB, posso dire che mio padre ha combattuto nella guerra del Biafra, da lui sempre a noi figli raccontata[...] ho lasciato la mia casa perché mi sentivo insicuro.[...] L'IPOB prevede che in ogni zona vi sia un coordinatore. Mio padre era coordinatore di zona. La manifestazione ha avuto buon esito perché non è stata violenta[...] il governo nigeriano, invece, ha cercato di provocarci, ma noi non abbiamo risposto. Tutti i manifestanti sono tornati a casa, io sono andato via prima. [...] quella sera i militari nigeriani arrivarono a casa di coloro che parteciparono alla manifestazione. Era notte, ho sentito uno sparo, sono corso fuori per chiedere aiuto ed ho visto che anche nelle altre case era successo quanto già riferito in sede amministrativa. Quella notte (la nostra casa ha due aree separate) ho sentito delle voci in salotto, mio padre che discuteva con delle persone, mio fratello andò a vedere, io pensavo fossero dei ladri, invece erano dei militari, io ho sentito lo sparo, ho sentito mia madre urlare, io sono scappato ed è per questo che mi sono salvato. Anche mia madre e mio fratello sono stati portati via. Invece mio padre è stato ucciso lì. Io ho sentito le urla strazianti di mia madre e sono scappato.[...] ho saputo quanto occorso a mio padre solo dopo il mio arrivo in Italia. Io scappavo per cercare aiuto, non avevo capito che in tutte le case dei manifestanti stava succedendo quanto accaduto a casa mia, quando ho realizzato il tutto, sono corso verso la campagna e mi sono nascosto cercando di capire cosa stesse succedendo[...] ho paura di rientrare perché se il Biafra non verrà creato non c'è e non ci sarà pace. Mia madre è rientrata in casa dopo due settimane in prigione. Di mio fratello non sappiamo più nulla[...]".

È stato, inoltre, sentito quale teste il sig. ██████████, tesoriere dell'IPOB in Sardegna il quale, in merito ai fatti rappresentati dal ricorrente, ha così riferito: "non tutti i nigeriani che dichiarano di provenire dal Biafra, ottengono il nostro attestato. Noi siamo soliti sottoporre il richiedente ad una serie di domande precise e solo dopo la verifica, se positiva, viene rilasciato l'attestato[...] contattiamo i familiari, oppure cerchiamo informazioni da altri soggetti come gli associati IPOB in quella determinata città. Preciso che già dal cognome siamo in grado di comprendere la provenienza[...] devo precisare che molti nigeriani provenienti dal la zona del

A handwritten signature in blue ink, consisting of a stylized, cursive letter 'G'.



N° R.G. 3666/2017

Biafra non dichiarano il loro cognome "biafrano" perché lo Stato di fatto lo impedisce[...] Se hai due cognomi, si usa quello di origine inglese[...] io so per esempio che il ricorrente si chiama SAMSON CHUKWUEMEKA QILLIAMS perché abbiamo effettuato delle ricerche apposite prima di rilasciargli l'attestato.[è membro attivo, partecipa alle manifestazioni[...]]

All'esito dell'audizione del ricorrente e dell'escussione del teste la causa è stata trattenuta a riserva.

Il ricorso deve trovare accoglimento poiché, diversamente da quanto sostenuto dalla Commissione territoriale, questo Giudice ritiene che, sulla base del racconto reso dal ricorrente in sede amministrativa, così come confermato, in maniera più circostanziata e dettagliata, in udienza, della documentazione dallo stesso prodotta (attestante la sua appartenenza all'IPOB, movimento indipendentista ufficialmente riconosciuto a livello internazionale dalle Nazioni Unite), delle risultanze della prova testimoniale e delle notizie raccolte, anche d'ufficio, sussistano i presupposti della invocata protezione internazionale nelle forme dello *status* di rifugiato..

Il racconto reso, infatti, oltre ad essere apparso genuino nella semplicità e linearità dei fatti narrati - tenuto conto dell'età del ricorrente, della sua scolarizzazione e del suo vissuto- è risultato essere coerente e non contraddittorio rispetto alla situazione socio-politica (del tempo ed attuale) del Paese, con particolare riferimento alla cd. "questione Biafra" (in ordine alla valutazione della credibilità del ricorrente si legga il rapporto *Beyond Proof Credibility Assessment in EU Asylum System* reperibile sul sito www.unhcr.org).

La "questione del Biafra indipendentista" rappresenta un nodo cruciale per la Nigeria.

Il nome "Biafra" è stato, addirittura, cancellato da tutte le mappe geografiche di detto Paese e quello che fu uno stato indipendente per soli tre anni (1967-1970) ora è un territorio smembrato in ben nove entità territoriali diverse che sono diventate dieci Stati Federati della Repubblica di Nigeria: Enugu, Ebonyi, Cross Rivers, Abia, Anambra, Imo, Rivers, Beyelsa, Akwa e Ibom.

Dopo la guerra civile iniziata nel 1967 e conclusasi nel 1970, con milioni di morti ed una popolazione ridotta allo stremo (che ha dato vita alla più grande operazione umanitaria internazionale dopo quella della seconda guerra mondiale), la "questione del Biafra" è, comunque, rimasta centrale nelle vicende politiche nigeriane, riemergendo prepotentemente in questi ultimi anni, tanto che *Amnesty International* nel novembre del 2016 ha denunciato una nuova ondata di repressione nei confronti dei cd. indipendentisti.

Il rapporto di *Amnesty International*, intitolato *"I proiettili piovevano dappertutto"*, riferisce, fornendone le prove, della violazione da parte delle forze di sicurezza nigeriane dei diritti umani, dell'alto numero di esecuzioni extra-giudiziarie, dell'uso della tortura e di altri trattamenti degradanti in danno dei sostenitori della indipendenza del Biafra. Interviste, video e fotografie effettuate con i cellulari, hanno portato *Amnesty International* a contare almeno 150 morti nei 14 mesi antecedenti al novembre 2016. Si tratta, in gran parte, di persone che partecipavano a manifestazioni pacifiche, riunioni e sit-in promossi dall'IPOB. Secondo A.I. "il dispiegamento

A handwritten signature in blue ink, consisting of a stylized, cursive letter 'G'.



N° R.G. 3666/2017

dell'esercito nelle manifestazioni pro-Biafra sembra abbia contribuito a questo bagno di sangue, e per questo il governo deve avviare indagini interne". Il report suggerisce che le vittime potrebbero essere molte di più (l'IPOB parla di almeno duemila morti dall'agosto del 2015) mentre il colonnello Sani Usman, portavoce dell'esercito nigeriano, ha ribaltato le "insinuazioni di Amnesty International" sostenendo come sia "noto che le manifestazioni di IPOB e MASSOB (un altro movimento indipendentista) abbiano provocato atrocità e disordini". A.I. ha sempre sostenuto, invece, che, nonostante il lessico acceso, le mobilitazioni siano state, in gran parte, non-violente ed affiancate da azioni internazionali, nel tentativo di creare consenso attorno al progetto indipendentista, sfruttando l'aspetto religioso (il territorio del Biafra è per lo più cristiano) e gli interessi economici che gravitano attorno al bacino petrolifero del delta del Niger.

Le rivendicazioni dei militanti pro-Biafra, supportate da una diaspora dinamica, che si sente "igbo", il primo gruppo linguistico e etnico della regione, piuttosto che nigeriana, si sono fatte risentire dopo l'elezione di Muhammad Buhari (musulmano del nord), alla presidenza del Paese, descritto come un alleato del gruppo Boko Haram e che così nel marzo del 2016 si era rivolto agli indipendentisti: "se interferiranno con il movimento di truppe e con l'economia, parlando di Biafra nonostante abbiano già avuto milioni di morti allora scherzano con la nostra sicurezza, e non lo tollereremo". Dichiarazioni come questa, secondo il rapporto, avrebbero favorito le violenze di esercito e polizia, contribuendo a creare un clima di impunità e di forte insicurezza.

Le tensioni nel sud-est della Nigeria sono aumentate nel 2017 a causa delle rinnovate ed intensificate richieste di secessione da parte dell'IPOB, tensioni grandemente aumentate a seguito dell'arresto, il 12.09.2017 del leader del movimento e della morte di oltre 20 militanti del gruppo separatista nel conflitto a fuoco che ha fatto seguito a detto arresto. Il 15.09.2017, le truppe nigeriane dispiegate nella regione, dopo l'operazione *Python Dance I* portata avanti nel 2016, hanno lanciato l'operazione *Python Dance II* nei cinque stati sud-orientali di Abia, Anambra, Ebonyi, Enugu e Imo, per porre fine alla campagna di secessione del movimento. Nel corso dell'operazione, terminata il 10 ottobre 2017, sono morti quattro membri dell'Ipob, mentre il leader Nnamdi Kanu, da allora non è più comparso in pubblico (fonte: www.osservatoriodiritti.it; www.vanguardngr.com). In entrambe dette operazioni l'esercito ha posto in essere arresti arbitrari, pratiche inumane e fatto sparire chiunque fosse ritenuto o percepito simpatizzante dei movimenti separatisti pro-Biafra.

Pochi giorni dopo, il ministro della Giustizia nigeriano, Abubakar Malami, ha emesso un provvedimento che bollava l'Ipob come un'organizzazione terroristica, per aver agito contro funzionari della sicurezza e cittadini nigeriani, nonostante il gruppo indipendentista sia ufficialmente riconosciuto a livello internazionale, da quando le Nazioni Unite l'hanno annesso nell'Ecosoc, l'organismo che raccoglie più di 3.200 ong internazionali.

La decisione di classificare l'Ipob come un'organizzazione terroristica ha, pertanto, suscitato le critiche degli Stati Uniti e dell'Unione europea ed ha fatto crescere il sentimento anti-nigeriano

A handwritten signature in blue ink, consisting of a stylized letter 'G' followed by a flourish.



N° R.G. 3666/2017

dei biafrani che periodicamente riemerge dando luogo a sanguinosi scontri fra i separatisti biafrani e l'esercito federale, sempre repressi con violenza dai militari nigeriani.

La maggior parte di questi scontri sono stati portati avanti dall'ala violenta del Massob, movimento che, diversamente dall'IPOB, del tutto pacifista, ha nelle sue frange molti militanti che, andando contro ai principi del movimento stesso, fomentano gli scontri con l'utilizzo delle armi (fonte <http://www.refworld.org/pdfid/49ba5a540.pdf>).

Il racconto effettuato dal ricorrente in merito alla morte del proprio padre ed a quanto occorso alla propria famiglia ad opera dell'esercito nigeriano deve, dunque, essere riletto alla luce delle notizie sopra riportate, nonché alla luce di quanto riferito dal teste escusso, il tesoriere dell'IPOB in Sardegna (della cui attendibilità non è dato dubitare, così come in ordine alla veridicità della deposizione stessa), con conseguente riconoscimento in suo favore dello *status* di rifugiato.

Il ricorrente, infatti, ha manifestato un serio, concreto ed attuale timore di persecuzione personale e diretta nel Paese di origine a causa della propria nazionalità (intesa quale appartenenza ad un gruppo caratterizzato da una identità culturale, etnica o linguistica, comuni origini geografiche o politiche o la sua affinità con la popolazione di altro Stato), e/o della appartenenza ad un particolare gruppo sociale (quale è quello "biafrano"), perpetrata in suo danno dallo stesso Stato. La situazione di instabilità e di insicurezza nel sud est nigeriano legato alla "questione Biafra"; il rinnovato uso della forza da parte del governo nigeriano per smorzare le mire secessioniste di quel determinato territorio attraverso anche (e non solo) operazioni militari come *Python Dance I* (nella quale molto probabilmente devono collocarsi i fatti narrati dal ricorrente) e *Python Dance II*; l'appartenenza del proprio padre al movimento indipendentista dell'IPOB, tacciato di essere una organizzazione terroristica da "smantellare"; le persecuzioni già subite ad opera di soggetti statuali, quale è l'esercito nigeriano, nelle quali ha perso la vita il proprio padre ed i propri stretti parenti hanno subito arresti arbitrari, oltretutto la sparizione forzata (fine che molto probabilmente avrebbe fatto anche il ricorrente se non fosse scappato); la sua attuale militanza nell'IPOB; sono tutti elementi che inducono a ritenere che il ricorrente abbia subito una grave violazione dei diritti umani fondamentali e che, non potendosi avvalere della protezione del proprio Paese, sussista un attuale pericolo, per il predetto, di venire coinvolto nelle dinamiche violente precedentemente vissute dai familiare e da chi sostiene l'indipendenza del Biafra, con conseguente riconoscimento dello *status* di rifugiato.

Le spese processuali, in considerazione della contumacia della amministrazione convenuta, non devono essere liquidate.

In ordine alla liquidazione dei compensi spettanti al difensore ammesso al patrocinio a spese dello Stato, vista la rituale richiesta, si provvede come da separato decreto.

P.Q.M.

Il Tribunale, definitivamente pronunciando, disattesa o ritenuta assorbita ogni altra domanda ed eccezione, in accoglimento del ricorso,

A handwritten signature in blue ink, consisting of a stylized, cursive letter 'S'.



N° R.G. 3666/2017

- annulla il provvedimento impugnato, emesso in data 10.03.2017, notificato in data 18.03.2017 dalla Commissione Territoriale per il Riconoscimento della protezione internazionale di Cagliari nei confronti di ██████████ nato in Nigeria in data ██████████ CODICE VESTANET ██████████ C.F. : ██████████
- riconosce in capo a ██████████ lo status di rifugiato.
- nulla sulle spese.

Manda alla Cancelleria per la notifica al ricorrente della presente ordinanza, dandone comunicazione alla Commissione Territoriale interessata, nonché a Pubblico Ministero presso il Tribunale di Cagliari.
Si comunichi.

Cagliari, 08.06.2018

Il GOT
Dott.ssa Elisa Lombardo

Depositato in Cancelleria
Cagliari 11 GIU 2018
L'Operatore Giudiziario
Gina Dessi